

IN TEMPO DI PANDEMIA DA CORONAVIRUS

In questo tempo di pandemia da coronavirus, tutte chiuse nelle rispettive comunità, abbiamo apprezzato diverse cose e realtà. Da risonanze delle sorelle e anche mie personali, che ho scritto nelle lettere inviate alle sorelle del settore ovest e, contenute nella mia Relazione ovest 2020, condivido quanto ho colto e vissuto da molte di noi.

Valori vissuti

1. Ci siamo sentite **“famiglia”** nel concreto, nel quotidiano, nella sofferenza della pandemia, nei contagi avvenuti e nelle morti di consorelle di diverse Congregazioni e Istituti. Si è creata come una nuova solidarietà fra noi tutte.
2. Abbiamo **condiviso con il nostro popolo**, lo stare in casa, le restrizioni da osservare, anche quelle liturgiche, in un certo senso siamo “state” insieme al popolo.
3. Abbiamo vissuto **la missionarietà della Chiesa**. Tutte noi - e tutto il mondo nei 5 continenti – siamo state insieme nella Celebrazione Eucaristica con Papa Francesco, seguita dalla adorazione, ogni mattina, via web. Così pure abbiamo vissuto il triduo pasquale e diverse solennità liturgiche. Le sue omelie hanno come creato una “mens comune” in tutte noi. La sua sapienza di gesuita ci ha fatto crescere, meditare, riflettere, adorare.
4. Ci siamo sentite di **più coinvolte con le nostre sorelle anziane**, per prevenire, curare, dare attenzione, essere vicine, superare insieme ansie e dubbi, cercare un senso al vissuto della pandemia.
5. Abbiamo coltivato maggiormente **la lettura spirituale**, che nel passato avevamo trascurato per i mille impegni quotidiani. È un fatto, per esempio, che un libro sulla creazione letto l’anno scorso, rileggendolo oggi ha un nuovo sapore di verità e crea in noi un bisogno rinnovato di riconciliazione.
6. Abbiamo dato **più spazio a telefonate** con consorelle, familiari, persone amiche, collaboratori, volontari, anche per mezzo di altri strumenti multimediali. La riscoperta della vicinanza attraverso la lontananza fisica.
7. **Molte di noi hanno portato nella preghiera personale e nella adorazione giornaliera**, presente in tutte le nostre case, **la sofferenza** di tante persone ammalate di virus, la fatica di tanti medici, infermieri, volontari. La sofferenza delle famiglie **per la perdita di persone care**, in modi inimmaginabili da vivere fino ad alcuni mesi fa. Per i tanti problemi umani e sociali: perdita del lavoro, coabitazione forzata in situazioni familiari difficili, anziani soli, fame e solitudine, e altro.
8. Ci siamo sentite vicine anche **a sorelle che sono rimaste bloccate in famiglia dalla pandemia**, con gioia dei loro genitori o familiari, ma con la preoccupazione di non essere in comunità con le loro consorelle. Così come siamo state vicine a quelle che hanno perso i loro familiari, senza la possibilità di potersi recare in famiglia per una consolazione e un supporto psicologico e affettivo.
9. Diverse di noi hanno **dato spazio a talenti nascosti** che per mancanza di tempo, non avevamo coltivato: scrivere poesie, leggere un libro piacevole e divertente, disegnare, lavorare con le mani, curare il giardino o l’orto, lavori di manutenzione nella casa.

10. Ci è stata data, dovendo stare in casa, la possibilità di dare maggiore attenzione alla **conduzione della casa stessa**, con lavori domestici a volte dimenticati, cura della struttura della nostra casa. Ciò ha portato anche a un lavoro in più per chi aveva scuole o cliniche, oppure altre opere in proprio, non avendo avere più i dipendenti.

Personalmente

- Personalmente sono rimasta in contatto con diverse sorelle nelle varie prefetture, condividendo ansie e speranze, doni e sofferenze di questo tempo abbastanza lungo.
- Tra le testimonianze di sorelle, che ho ascoltato in prima persona, vi presento questa, per me è stata una vera conversione interiore. Una sorella, non del mio Istituto, che me l'ha condivisa nei giorni di Pasqua.
- In una comunità in periferia di Bergamo, in una casa famiglia, per ragazze vittime di tratta, la sorella responsabile è stata una delle prime a essere contagiata dal virus. Ha trascorso diverse settimane in ospedale. E così mi ha raccontato lei stessa.

“I media parlano della dedizione di medici, infermieri, volontari. Ma è molto di più di quello che viene detto. Davvero posso dire che al 1000% hanno donato tutto alla causa del malato. Il nostro primario era sempre presente, sempre attento e disponibile. Veramente tutti in ospedale hanno svolto il loro servizio con tutto il cuore e con tutta l'anima, molto spesso senza prendersi pause.

Ero in una stanza a due letti. Durante la mia permanenza sono passate 4 persone nell'altro letto, accanto al mio. Tre sono decedute. Una è sopravvissuta come me.

Non riesco ancora a parlare della durezza e difficoltà forti vissute durante la malattia causata dal virus, perché mi viene da piangere, ci vorrà tempo per poter riuscire a dividerlo.

Ma intanto ti condivido le gioie della risurrezione da me vissute. Almeno alcune.

La prima risurrezione che ho vissuto è stato il rientrare in comunità. Grandissima gioia, mi sento risorta, ancora viva, ancora il Signore ha voluto darmi una possibilità come donna consacrata.

*Un'altra risurrezione l'ho vissuta una notte. Una sera è passato l'infermiere a vedere come stava la mia vicina, era molto grave, dicevano che non avrebbe superato la notte. Aveva 85 anni. Era lì da sola. Poco dopo l'infermiere mi si è avvicinato e mi ha detto: **“Sorella, io non posso rimanere vicino alla signora anziana di fianco a lei, altri malati mi attendono, ma lei per favore, con la sua preghiera e il suo affetto di sorella accompagni questa signora nella vita eterna, perché stanotte morirà. L'accompagni lei per favore”**. E così ho fatto.*

Tutte e due eravamo intubate. Ma io l'ho accompagnata nella Pasqua eterna.

Ero al posto giusto nel momento giusto. Una nuova evangelizzazione”

Ognuna di noi è al posto giusto, nel momento giusto, durante questa pandemia del virus.

Questa è stata la sua condivisione, via telefono, che mi ha toccato nel profondo.

Così penso che dovremmo vivere.

- **L'università Antonianum** qui a Roma ha organizzato a marzo-aprile-maggio una serie di incontri on line, una volta alla settimana, 8 incontri, per dare orientamenti a noi religiosi/e sul come vivere questo tempo e come ri-immaginare il nostro futuro. Molto interessante e utile. Dobbiamo cercare di condividere aiuti, speranze, proposte nuove. Siamo insieme ora più di prima.

- Un secondo corso è stato organizzato in modo personalizzato, per piccoli gruppi, guidati da una psicoterapeuta. Pure 8 incontri. Questi incontri per me sono stati essenziali, molto propositivi per il futuro, leggendo dentro a me stessa, paure, speranze, sofferenze, attese, missione.

Il futuro

Il futuro da programmare rimane ancora incerto. Alcune evidenze per ora.

- È necessario non ritornare al ritmo frenetico del tempo che abbiamo lasciato a febbraio scorso.
- I valori che abbiamo vissuto durante la pandemia, dobbiamo continuare a coltivarli.
- Non lasciarci prendere troppo dalla tecnologia, anche se ci ha aiutato molto in questi mesi. L'umanità, l'incontro, devono ritornare a essere pane quotidiano. Appena possibile.
- Dobbiamo proiettarci meglio su tematiche importanti, emerse dalla pandemia:
 - ✚ il rapporto **con la creazione** – come fare e come aiutarci per riconciliarci con il creato, con scelte personali, comunitarie e di Istituto.
 - ✚ Il rapporto con le sorelle, con le altre persone che incontreremo. È necessario che usciamo dalla pandemia pacificate, serene, profonde, mistiche. È la nostra vocazione.

Diverse comunità hanno risposto al questionario inviato, riguardo a chi è stato colpito dal coronavirus, ve le invierò a breve.

Sr. Maria Rosa Venturelli

USMI Roma settore ovest

Roma, 7 maggio 2020